

fossero indebitamente iscritti; ma io ho l'onore di dichiarare alla Camera che questi fratelli non sono mai stati cittadini francesi, sono cittadini sardi, ed un fratello di questi ha, se non erro, concorso quest'anno nella leva come cittadino degli Stati sardi.

L'onorevole De Viry traeva partito delle parole dette nella tornata del 29 dall'onorevole Laurenti.

Le parole dell'onorevole Laurenti sono generiche ed in senso negativo; non possono perciò interpretarsi nel senso che vuole alle medesime attribuire l'onorevole De Viry, cioè che l'intendente generale abbia esercitato una pressione morale.

Io anzi, con buona venia dell'onorevole Laurenti, il quale in questa parte già dichiarò preventivamente di essere d'accordo con me, debbo dichiarare che è assolutamente inattaccabile la condotta del signor intendente generale; ed in questa parte mi associo di buon grado a quanto ha detto l'onorevole Biancheri nel rendergli pure omaggio di pubblica testimonianza; io specialmente che, durante il tempo della sua amministrazione, ho potuto conoscerne l'alta sua capacità e la sua solerzia nei rapporti che hanno esistito tra lui, intendente generale, e me, sindaco della città di Nizza, mi associo, ripeto, volentieri a quanto disse a questo riguardo l'onorevole Biancheri.

L'onorevole De Viry ha poi parlato in ultimo di pressione morale. Io avrei voluto sentire dall'onorevole De Viry da che parte siasi esercitata questa pressione morale. L'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Biancheri hanno già dimostrato come la parte presa dagli impiegati nella votazione faccia vedere a sufficienza come il Governo non abbia esercitata pressione alcuna. Essa fu esercitata, sì, ma dai preti e dai loro aderenti a favore del loro candidato. Da quel lato sì che fu esercitata pressione morale, ma non dagli agenti del Governo. Coloro che hanno agito lo fecero individualmente.

Io quindi approvo le conclusioni dell'ufficio VI, e spero che la Camera vorrà convalidare quest'elezione. (Bravo! Bene! *dalla sinistra e dalle gallerie*)

**LAURENTI-ROUBAUDI.** Le poche parole che pronunziai sull'elezione di questo primo collegio di Nizza mi hanno sollevato contro protestazioni ed interpretazioni tali, che io credo debito mio dare qualche spiegazione alla Camera.

Risponderò pochissime parole all'onorevole De Viry, giacchè l'onorevole Barralis ha già risposto per me.

L'onorevole De Viry basò una sua asserzione sopra quanto io dissi, cioè che « l'appoggio dell'intendente sia stato all'onorevole Bottero più dannoso che utile. » Ma se l'onorevole De Viry avesse letto il mio discorso sino alla fine, vi avrebbe trovato anche le parole seguenti: « ma se lo si può accusare d'alcunchè, certo non è di pressione morale; » per cui, non essendovi pressione morale, credo riconosca con me nell'intendente l'autorità di esercitare una semplice influenza personale. Sembra poi che la parola *imperizia* da me affibbiata al signor intendente Boschi sia riescita indigesta all'onorevole

Biancheri; quindi mi credo in debito di dirgli il motivo di tale mia asserzione. Io dissi, e porto ferma opinione che l'intendente Boschi in questa, come in altra circostanza, cioè in questa elezione e nella circostanza di altra elezione aveva mostrata *imperizia*. Io non mi son tolto da questo argomento, non ho voluto attaccare l'intendente di Nizza nel resto della sua amministrazione, ma solamente ho dovuto, ho voluto dire qualche parola sul modo con cui ha sostenuto certe candidature nella sua divisione amministrativa. Io assicuro l'onorevole Biancheri che quell'intendente ha proposto, disdetto, ritirato, fatto passare da un collegio all'altro qualche candidato; dichiaro però che non mi è risultato mai che vi siano stati atti esterni di pressione morale. Dico insomma che, dalla pressione morale in fuori, egli ne ha fatte tante, e poi tante, che il suo patrocinio, o meglio la sua benevolenza, aveva l'effetto delle buone intenzioni del *Don Desiderio* della commedia, che non ne imbroccava una. L'onorevole preopinante non ha che a fare un piccolo viaggetto a Nizza, e colà potrà udire come molti e molti elettori abbiano votato contro il signor Bottero, non già perchè questi abbia demeritato della fiducia e della stima pubblica, ma unicamente per far dispetto all'intendente Boschi. Io non approvo questo principio, anzi lo biasimo, ma espongo fatti. Egli vedrà salutato il mutamento avvenuto dell'intendente Boschi coll'intendente Della Marmora non solo con piacere, ma con vero entusiasmo.

E se dopo questi fatti egli vorrà asserirmi che l'intendente Boschi ha ben meritato di Nizza, e che il cuore dei Nizzardi gli appartenga, io gli farò le mie congratulazioni, perchè si contenta di questo nuovo genere di trionfo.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Le cose dette dall'onorevole deputato di Nizza intorno all'intendente di quella divisione mi obbligano necessariamente a dare una risposta. Egli, dopo di avere francamente dichiarato che non intendeva menomamente di censurare la condotta amministrativa dell'intendente generale Boschi, aggiunse però qualche parola con cui tacciavalo d'imperizia nella circostanza delle elezioni. Ma quale è questa imperizia, domando io al deputato Laurenti? Egli ha detto che ora presentava un candidato ed ora lo disdiceva. Ma, signori, questo non prova già imperizia per parte dell'intendente generale, proverebbe invece che egli in quella perplessità non voleva esercitare nessuna influenza, che non voleva fare alcuna pressione sull'animo degli elettori. Quale era l'incarico che avevano gli agenti governativi nelle elezioni? Era quello d'indicare quale era il candidato accetto al Ministero.

Egli adunque andava esaminando quale potesse essere la tendenza degli elettori in un dato collegio, e se credeva che la tendenza degli elettori fosse verso un candidato, e che questo non fosse disaccetto al Governo, egli diceva: il Governo volentieri vedrebbe nominato questo candidato, non vi è quindi alcuna difficoltà a che questa nomina venga fatta. Se poi veniva da informazione più esatta, da altri dati a riconoscere che invece